

[E' prevalsa in questi ultimi anni, in alcuni paesi, l'opinione che le grandi opere di bonifica e di riabilitazione sociale ed economica di regioni più o meno vaste debbano essere precedute da indagini ambientali o "etnologiche" sulle comunità che le abitano: e ciò al fine di agevolare il processo di assorbimento delle innovazioni introdotte. Nello scritto di Tullio Tentori che qui riportiamo si mettono in rilievo i presupposti ideologici in base ai quali alcune correnti di studiosi americani ed europei ritengono possibile l'attuazione di un tale tipo di indagine.

La pubblicazione dello scritto ha per noi doppia utilità: informare il lettore su una metodica nota assai spesso solo per sentito dire; ed offrire un tema concreto di discussione sulla possibilità e sulla necessità che orientamenti di tal natura vengano "ambientati" nel nostro clima culturale: e cioè rivissuti alla luce del nostro pensiero storiografico. Il quale, a sua volta, può trovare, in questi orientamenti, stimoli a superare limiti e a vincere timori di contaminazioni che - giustificati quando nascono nel concreto della ricerca - sono davvero colpevoli quando costituiscono opposizioni pregiudiziali che si rifiutano al confronto. In particolare si noterà come la posizione metodica esposta da Tullio Tentori si proponga esplicitamente di raggiungere una "tipologia" di culture o civiltà: il discorso da farsi sarà appunto sulla validità e sui limiti di un tale orientamento, e sul sussidio che esso può fornire alla indagine storiografica nostrana che mira a cogliere non "tipi" ma "individualità" storiche. n. d. r.]